Anno IV. - N. 203 — Udine - Sabato 9 Dicembre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA QUESTIONE MORALE

> Verrà un giorno forse in cui gli italiani d'ogni classe saranno grati ai sovversivi di aver salvato le pubbliche libertà e il decoro della patria.
>
> Alessandro Tasca
> *principe di Cutò*

Non c'è purtroppo bisogno di esagerare le tinte nella narrazione dei fatti che ora, più che mai, turbano la coscienza, non dei loro autori, ma della miglior parte della nazione italiana, per venire a deduzioni e conclusioni..... sovversive.

Chi, o perchè preso da rincrescimento e da nausea, o per riprovevole noncuranza, non ha seguito lo svolgimento della vita pubblica italiana in questi ultimi anni, deve ora domandarsi dolorosamente stupefatto: ma chi ci ha trascinati in questo abisso di vergogna?

Perchè i giornali pagati possono ben trovare degli eufonismi: gli uomini di governo possono ben schermirsi rispondendo che trattasi di *fatti isolati*; ormai è convinzione di tutti, convinzione che penetrò nelle coscienze più ottimiste e nelle intelligenze più tarde, che il male è organico, che il male è profondamente radicato nell'organismo dello stato e si manifesta e si aggrava di giorno in giorno. Ed un'altra convinzione è in tutti: che dai governi, quali si succedono da parecchi lustri in Italia, non c'è nulla da sperare per risanare quest'organismo purulento; anzi, se è possibile peggiorare, da questi governi, che non emanano dalla volontà popolare, non si può aspettare che il peggioramento.

Infatti, si accorgono forse solo adesso, dopo le rivelazioni del processo per l'assassinio di Notarbartolo, i partiti popolari e gli uomini che li rappresentano, si accorgono solo adesso dell'esistenza e della infamia dei Crispi, dei Palizzolo, dei Della Verdura, dell'infinita schiera di personaggi dell'alta maffia insigniti di collari, di commende e di croci?

Chi mostra di accorgersi adesso sono i governanti, la loro maggioranza e la loro stampa; ma per gli uomini di parte nostra, per la stampa nostra non fu mestieri che venissero alla luce le rivelazioni delle Assise di Milano. Fu una felice intuizione dei partiti che trovarono la loro incarnazione e la massima loro espressione politica e morale nell'anima lombarda di Felice Cavallotti, questa suprema necessità di patria d'imprendere una fiera, risoluta, implacabile lotta contro la genia decorata che s'annidava (e si annida!) al potere.

Perchè i Crispi, i Palizzolo, i Della Verdura e compagni, seggano o non seggano al banco dei ministri, sono *il potere*.

Se così non fosse, sarebbero da un pezzo in galera. E' una catena di innominabili interessi che lega delinquente a delinquente; è una organizzazione che ha messe radici dappertutto, che ha coinvolto e compromesso chi forse era in buona fede ed ora trovasi nelle strettoie del ricatto, nell'impossibilità di sottrarsi al contatto immondo, nella necessità di coprire i facinorosi della peggior specie; è una piovra che afferra, con infiniti tentacoli, polizia, magistratura, parlamenti, amministrazioni pubbliche e banche.

È il *potere* vero; è quello contro cui i regi governi, ripetiamo, non possono far nulla.

Però, quale splendida impresa si presentava ai partiti popolari, quale epopea civile si apriva agli uomini di coscienza pura e d'eletto ingegno che, immuni da quei contatti corruttori che ridussero all'impotenza quasi tutti gli uomini degli altri partiti, dalle sane correnti popolari ricevevano il voto ed il mandato di combattere la tenebrosa compagnia dei malfattori saliti al governo del nostro paese o dal governo per paura, per necessità o per simpatia protetti!

Questa, questa era la *questione morale* a cui Felice Cavallotti, secondato da tanto consenso popolare, aiutato da sì larga schiera di amici fedeli, dedicò gli ultimi anni della sua vita intemerata, la combattività dell'indole sua generosa e gagliarda, l'ingegno eletto ch'egli consacrò con tutto sè stesso alla patria per far risplendere su lei quell'ideale di giustizia che era nella mente dei nostri grandi.

I partiti popolari intuirono la vastità dell'impresa cui si era accinto Felice Cavallotti. — Videro da un pezzo, ciò che ora mostrano a malincuore di vedere anche gli altri, che non si trattava di combattere un uomo, ma tutto un sistema che in quell'uomo si personificava; che non si trattava di far cadere un ministero, ma di rompere, di scompaginare di distruggere le file di una larga organizzazione di malfattori potenti, al governo e fuori del governo, nella magistratura, nella stampa, nelle banche. Impresa titanica, che continua, che deve continuare ed animare i giovani cui resti un vero ideale di patria, non un patriottismo di maniera manifestantesi alle ricorrenze festive. L'ideale per combattere non manca se il desiderio di non arrossire del nome italiano, è un ideale; e il nemico da combattere, lo abbiamo in casa: la camorra e la maffia al potere.

Ridendo castigat....

DOV'È?

Quando occuparon l'Africa, anni fa,
di portarvi, dicean, la civiltà.
Io non so se laggiù questa ci sia,
certo da qui l'anno portata via.

Dall' " Asino "

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domenica scorsa a Reggio d'Emilia nelle elezioni amministrative ebbero completa vittoria i partiti popolari, e noi ce ne rallegriamo vivamente, comprendendo che se le forze di tutte le gradazioni della democrazia staranno unite, l'avvenire è indubbiamente nostro.

Domani una battaglia importantissima, e che assume uno spiccato carattere politico, dai partiti popolari si combatte a Milano, dalla valorosa città, cui mandiamo un cordiale saluto che estendiamo al nostro amico onor. Riccardo Luzzatto che in quella lotta gloriosa ha preso tanta e così viva parte.

E siamo certi che anche da Milano ci verrà la notizia di un'altra splendida vittoria che sta nei voti nostri più ardenti.

Il Paese

Le conseguenze di una ipotesi

Il *Paese* nel numero scorso metteva in rilievo come la monarchia dal 1860 al 1899 abbia costato fra stipendio al re e appannaggi la bella somma di 800 milioni.

Ammettiamo, per ipotesi, che quella somma fosse stata impiegata per eseguire le seguenti opere:

1. — Due mila opere di pubblica utilità. Cioè per l'igiene pubblica, con pozzi cisterne, scoli ecc. ecc. tenuto conto che in Italia vi hanno: N. 2400 comuni con scarsezza d'acqua, 620 con acqua cattiva, 270 con pessima o inquinata, 540 senza fognatura o deficienti, 274 con cimiteri nell'interno dell'abitato, più vi ha una media di 100 mila pellagrosi, 140 mila gozzuti o cretini, e pella stessa causa delle cattive condizioni igieniche, inoltre vi ha una media mortalità di 8 milioni di individui per malattie infettive. Ora ammettiamo soltanto una spesa di 20 mila lire per dette opere per duemila comuni si avrebbe lire 40,000,000.

2. — Bonifica di 300 mila ettari. Tenuto conto: che abbiamo 55 provincie in cui è giudicata necessaria la bonifica per 230 mila ettari, che vi sono circa un milione e mezzo d'ettari incolti di cui 440 mila suscettibili di coltura e vi hanno ancora 500 mila ettari di terreno paludoso ed un milione e 600 mila ettari irrigabili. Calcolando logicamente una media spesa di lire 2000 per ettaro (lire 1000 per la riduzioni generali e lire 1000 pei fabbricati nella proporzione di uno ogni 20 ettari, cioè 15 mila corpi di fabbrica con rusticali capaci di due famiglie di contadini, colla spesa di lire 20 mila per fabbricato). In totale lire 600,000,000.

Più la scorta di animali, attrezzi ecc. per le 30 mila famiglie alloggiate (per ogni corpo di fabbrica 6 capi grossi di bestiame, attrezzi pel valore di lire 800, sementi e varie, in monte lire 4000) per 15 mila colonie lire 60,000,000.

3. — Due mila edifici per la pubblica assistenza ed istruzione, cioè 1000 per ospizi, asili, dormitori ecc. ecc. e 1000 per scuole rurali con relativo campicello o industriali con annessi attrezzi. Calcolato lire 50 mila per edifizio compresa la casa di abitazione per gli addetti alla custodia e istruzione lire 100,0000,000.

Ecco dunque altrimenti impiegati questi 800 milioni, coi quali: calcolando che la metà sarebbe andata per le persone necessarie ad eseguire detti lavori; per un anno avrebbero trovato impiego 450 mila persone come segue:

			Stipendio annuo
N.	100	direttori e simili	L. 10000.—
»	200	professionisti varî	» 8000.—
»	800	assistenti e varî	» 5000.—
»	2000	direttori second. ecc.	» 3000.—
»	8000	capi opere, sorvegl.	» 2000.—
»	16000	operai capi	» 1500.—
»	100000	operai diversi	» 1100.—
»	22900	personale vario	» 1000.—
»	150000	braccianti, terrieri	» 750.—
»	150000	manovali e contad.	» 450.—

Colla minima mercede giornaliera di lire 1.25. Quanto a dire, che nei 39 anni monarchici, colle ipotesi di cui sopra, si avrebbe dato lavoro costante in media a 120 mila individui di diverse classi sociali e colle bonifiche, si avrebbe dato ricetto a 30 mila famiglie di agricoltori, assicurando così l'esistenza costantemente ad altri 120 mila individui col lavoro fecondo dei campi e, non tenendo conto dei benefizi morali delle istituzioni destinate nei due mila fabbricati di interesse pubblico e materiali, nelle duemila opere per la salute pubblica. Non tenendo conto del reddito ricavabile dai terreni bonificati e non tenendo conto dell'aumentata ricchezza dello stato.

Lasciamo che il lettore tragga le conseguenze dell'ipotesi.

V. P.

MENTANA

Finalmente l'Italia ufficiale ha riconosciuto come campagna nazionale l'impresa di Mentana.

Ci vollero ben 32 anni perchè i diritti imprescrittibili della storia si imponessero alle ire settarie di quei salvatori delle istituzioni, che avevano proclamata ribelle la grande iniziativa di Garibaldi e **non loro** la bandiera che il Generale aveva innalzato per la liberazione di Roma.

È bene ricordare. Il giorno dopo la morte di Garibaldi, quando fra il pianto d'Italia la Camera volle dare una manifestazione palese del lutto da cui era colpita la nazione, era sorto Felice Cavallotti, e a nome anche di Giovanni Bovio, con parola eloquente ed alta, aveva detto che il modo più degno e più nobile di illustrare la morte del Grande che l'Italia perdeva, doveva essere, era, il riconoscimento della campagna di Mentana come campagna di guerra; della campagna di Mentana ch'era stata la pagina più gloriosa scritta nella sua vita da Garibaldi.

Ma correva l'anno di grazia dell'inizio del trasformismo: il 1882, Depretis, vecchio garibaldino, rispose al deputato di Corteolona che la proposta era improvvida, e che la memoria dei ribelli era ancor troppo viva nel popolo, perchè il governo potesse a sì breve distanza sconfessare la parola regia del 1867.

Così la proposta rimase morta appena nata, e per quanto, con pertinace costanza, Cavallotti la riponesse in vita nel 1886 e nel 1888, i vari ministeri trovarono modo di farla porre in disparte.

Cavallotti non si arrese però; e prendendo argomento da alcune parole dell'on. Mazza, nella seduta del 25 febbraio 1898 ripropose la legge, quale la aveva formulata col Bovio sedici anni prima.

Fu l'ultimo discorso di Cavallotti: il suo testamento.

L'on. Mazza ne raccolse l'eredità; e per quanti indugi, e per quanti temporeggiamenti si tentassero dal Rudini prima e poi dal Pelloux, il deputato di Roma è riuscito a vincere ogni ostacolo e a condurre in porto la legge: anche una volta il Grande ha avuto ragione di coloro che ne avevano sconfessata l'opera.

Mentana è ormai scritta a caratteri d'oro nella storia del nostro paese; e, li abbia baciati in fronte la vittoria come a Montelibretti o a Monterotondo, o sian caduti a Casa Ajani, al Campidoglio, ai Monti Parioli, quei soldati di Garibaldi, nei secoli venturi avranno il loro poeta, come in Leopardi l'ebbero i militari della Grecia antica.

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

7 dicembre.

Processo Notarbartolo.

Elezioni amministrative.

Due fatti di grande importanza commuovono oggi Milano: il processo Notarbartolo e le elezioni amministrative.

Del primo non vi dirò altro se non che in grazia dei pezzi grossi che vi sono compromessi, sembra prendere una piega poco o punto simpatica; arrischia, come disse Guglielmo Ferrero, di diventar un affare Dreyfus alla viceversa: in quello si voleva in tutti i modi condannare un' innocente, in questo si cerca in mille guise di salvare il colpevole. Infatti per quanto la voce pubblica e le risultanze del processo indichino come mandante dell'assassino il mafioso on. Palizzolo, pure il divo Peloux sempre largo e benevolo coi suoi galoppini fa le orecchie da mercante e tira via in silenzio senza permettere che il procuratore generale di Palermo possa procedere contro il Palizzolo. Tuttavia a dispetto di tutti i protezionismi, qualche passo verso la luce sembra farsi, e questa settimana infatti s'è incominciato col dare un buon esempio, arrestando l'ispettore di P. S. di Blasi, la di cui deposizione è una serie di continue e di ridicole contraddizioni. (*) Si spera (speranze magre) che dopo finito questo scandaloso processo, un po' d'epurazione s'andrà facendo tra il personale di P. S. in Italia. Un fatto curioso a proposito di questo processo è questo. S'è pensato come segno di protesta contro la mafia, d'eleggere a deputato nel posto di Palizzolo, il giovine tenente Notarbartolo, il figlio dell'ucciso. La cosa, a parer mio, non sarebbe mal pensata se la cattiva condotta di Raffaele Palizzolo, ci rassicurasse avere il Notarbartolo tutte le qualità richieste per essere un buon deputato. È meglio non precipitare.

***

Passiamo alle elezioni.

Poveri moderati e poveri clericali! Sotto l'impressione della prossima futura sconfitta se ne stanno rintanati e rassegnati a ricevere la solennissima lezione.

La lotta questa volta non presenta quel carattere aspro del giugno scorso, in grazia della discordia sorta fra moderati e clericali, fra i partiti così detti dell'ordine....... disordinato, tra i consorti fautori delle luttuose giornate di maggio. Essi sono ridotti senza forze. Però colla loro faccia sempre rotta e spudorata, hanno tentato di raffazzonare alla peggio e dopo molti stenti una lista che paresse degna d'essere presentata al pubblico e della quale entrano a far parte molti dei consiglieri della passata amministrazione e parecchi dei trombati delle elezioni del giugno.

Bisogna vedere in che modo l'hanno composta! Ci han ficcato dentro a dispetto di tutte le loro proteste anche quelli che non ne volevano assolutamente sapere. Ogni giorno ce n'è uno che si ritira e che dichiara di essere stato *listato* per forza. I dimissionari fino a ieri erano il prof. ingegner Ponzio, il signor Angelo Cavenaghi, e il signor Carmes Giovanni.

Poveri diavoli! non che derisi e commiserati, si vedono ora anche rigettati. I topi scappano, dice il proverbio, dalla casa che minaccia crollare. Ma come se tutto ciò non bastasse, venne a piombar loro sulla cuticagna la questione Turati. Quasi che ignorassero che qui a Milano, toccare Turati, significa toccare il popolo tutto, spinsero il prefetto Municchi a chieder al governo informazioni sul da farsi, e questi candidamente ordinava di vietare al deputato del V collegio, sotto pena di arresto e di scioglimento del Comizio, di parteciparvi personalmente. Infamie!

Pare proprio che di fastidi non ne abbia ancora abbastanza il povero caporale, perchè ogni giorno vada in traccia di nuovi grattacapi! Dopo commesso il malanno, se ne pentì, e cercò con un contro telegramma di revocare l'ordine dato; ma ormai era troppo tardi, perchè Turati che non è un burattino da far muovere a seconda dei voleri del governo, aveva già spedito le sue dimissioni ai compagni dell'estrema sinistra e al presidente del Comizio.

Anche i moderati ora, riconosciuto il passo falso e ridicolo fatto fare alle autorità politiche vietando a Filippo Turati di parlare in Comizio, piangono amare lagrime pensando che per quanto grande potesse essere stato l'effetto delle sue parole, il suo silenzio forzato è stato di molto maggiore. E cercano di gettarsi la colpa l'uno sull'altro, e di buttar a mare il povero questore e il prefetto Municchi che ha finito anche lui, povero, col dare le proprie dimissioni. In tal guisa dunque il governo e i moderati sono diventati il più prezioso alleato dei partiti popolari nelle odierne elezioni amministrative.

Impareranno a loro spese! (*)

(*) Le ultime notizie ci portano qualche cosa di più e cioè l'autorizzazione a procedere contro il Palizzolo accordata dalla Camera a tamburo battente e l'arresto del medesimo avvenuto iersera a Palermo. *(N. d. R.)*

LA NUOVA TRIPLICE

La inattesa rivelazione del ministro inglese Chamberlain, dell'esistenza di un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania ha prodotto a Londra uno scoppio di entusiasmo patriottico.

Si riconosce che il Governo fu felicissimo nel dirigere la politica estera e che i risultati ottenuti superano ogni aspettativa ed ogni speranza. La posizione dell'Inghilterra in Europa è solidamente rafforzata da questa nuova alleanza.

Coll'adesione della Germania all'accordo già prima esistente fra Inghilterra e Stati Uniti, la Gran Brettagna ottiene quanto le mancava per poter guardare senza preoccupazioni all'avvenire: un forte esercito di terra. — Tutti i piani della Russia di abbattere la rivale, gettando in Asia, contro i possedimenti inglesi, una grande parte del suo innumerevole esercito, cadde come per incanto. La Russia, colla minaccia delle truppe tedesche alla sua frontiera occidentale, non può più mobilizzare un soldato per l'Asia, e l'Inghilterra può con assoluta sicurezza tenere, senza aumentare il suo esercito di mare, gli immensi possedimenti coloniali nelle varie parti del mondo.

Certo l'adesione della Germania deve essere stata pagata a caro prezzo; il Chamberlain non ha accennato nemmeno lontanamente a questo punto; ma è opinione generale che nel convegno avvenuto fra Chamberlain e Guglielmo II si siano ultimate le trattative, già in corso da molto tempo, fra i Gabinetti di Londra e Berlino; i compensi sono di natura coloniale, ma si ignora completamente in che essi consistano. Non è arrischiato il supporre che la Germania abbia chiesto compensi in Asia e in Africa.

Le riforme compiute a tempo e luogo riducono all'impotenza lo spirito rivoluzionario. Avanzatevi con coraggio sulla strada delle riforme e non temete che esse abbiano ad essere inopportune.

Cavour.

L'ULTIMO SCANDALO

Dobbiamo parlarne? L'argomento è pericoloso. Si tratta di cose che fanno fremere.

Oh, dove sono, dove sono i patriottardi italiani che tanta indignazione ostentarono per le ingiustizie e le infamie onde fu vittima il povero Dreyfus?

Essi taciono. Lo scandalo, scandalo enorme, è scoppiato in casa loro. Si fecero denunciatori delle colpe altrui, perchè il mondo non si occupasse delle loro. La putredine dilaga, la putredine li affoga.

Dobbiamo parlare del processo di Milano? Dobbiamo ripetere qui le enormezze giudiziarie che vi vengono rivelate? Dobbiamo parlare della compiacenza di regi procuratori che subirono senza protesta, senza ribellarsi, la volontà di governi obbrobriosi intesa a salvare degli assassini e dei ladri dalla galera? Dobbiamo parlare della complicità di certi arnesi di polizia colla mafia siciliana? Dobbiamo parlare dei peculati compiuti da un un assassino connivente un regio senatore?

No, no. L'argomento è troppo triste, ed è per giunta pericoloso.

Non vogliamo aver noie, noi, il Fisco veglia.

Noi non siamo nè dei nominati nel processo Notarbartolo nè dei Chauvet; con noi il regio Fisco non scherza. Silenzio!

LE DELIZIE DELL'ERITREA

Prima che il governo portasse a conoscenza del pubblico e della stampa l'avvenimento grave della fuga dei coatti da una delle isole dell'arcipelago di fronte a Massaua, la notizia era già arrivata in Italia per mezzo di lettere private. Così si è mostrato una volta ancora di voler seguire costantemente il precetto di far parlare il meno possibile della colonia Eritrea, quando non si tratti, beninteso, di notizie buone o tali da poterle gabellare per buone.

Telegrammi successivi alla data della lettera che sotto riportiamo, danno notizie certamente più estese e precise, ma non sarà male, crediamo offrire ai lettori nostri qualche brano fatto arrivare in Italia prima dei rapporti ufficiali, da chi *de visu* ha potuto constatare i fatti e riferire con tutta scienza e, massimamente, con tutta coscienza.

Ecco i brani della lettera cui sopra accenniamo:

« Nell'isola di Nocra, appartenente all'arcipelago delle Dahlac, a 30 miglia circa a sud-est di Massaua, il governo italiano ha stabilito da tempo un penitenziario nel quale erano recentemente circa 90 coatti in parte ivi relegati per reati comuni, ma in parte vi erano per reati politici; spioni, disertori, traditori abissini di varie tribù, che è bene tenere al sicuro, perchè procurano sempre noie... a dir poco.

Ebbene i coatti sono scappati tutti!

Erano guardati da una trentina di ascari e da due bianchi. Mentre erano al lavoro disarmarono alcuni ascari e poscia coi fucili loro presi sorpresero gli altri e se ne impossessarono

Uno dei bianchi fu ucciso e sepolto il giorno 18 novembre a Massaua, sei ascari rimasero feriti e l'altro bianco con diversi ascari fu trascinato dai coatti nella loro fuga.

Il metodo di fuga è semplicissimo. Addetto al servizio del penitenziario e per i pescatori del luogo si trova qualche *sambucco* (specie di barconi a vela), i coatti si impossessarono di due e con essi presero il mare dirigendosi probabilmente alla penisola di Buri, che è di fronte all'arcipelago al sud e così potranno forse entrare nei loro paesi senza toccare il nostro confine coll'Abissinia.

Avvertito il fatto fu messo sulle tracce dei sambucchi il vaporino che la società perlifera italiana tiene nell'arcipelago; ma non è certo se riuscirà a raggiungerli.

Ecco quindi un'altra canzonatura che si minaccia per l'Italia, la quale dimostra, in queste *cose*, di non saper essere uno stato coloniale ».

I telegrammi della agenzia Stefani aggiungono che nell'isola furono rinvenuti sei ascari feriti, dodici reclusi che non vollero fuggire e la guardia Trevisan morta. Rincorsi gli evasi col vaporetto S. Giusto, messo a disposizione del Comando dal sig. Fazzari, direttore della società perlifera, non fu possibile di arrestarne che quattro riuscendo gli altri tutti irreperibili.

E poi diremo che l'Africa non è la terra delle sorprese!

Aurora

L'ESERCITO ITALIANO

L'esercito italiano ha 39 anni di esistenza ed in questi 39 anni è passato per una fase quasi incessante di continue evoluzioni.

Da 18 reggimenti, la fanteria fu portata a 91, portando da quattro a tre il numero dei battaglioni, aumentando però lo stato maggiore.

I bersaglieri da dieci battaglioni salirono a 60, poi si raggrupparono in reggimenti prima con quattro, poi con tre battaglioni.

Nel 1872 si costituirono gli alpini che da 5 compagnie si portarono a 72.

Esistevano 8 reggimenti di artiglieria nel 1860, e nel 1887, operando lo sdoppiamento, si arriva a 24 reggimenti da campagna, un reggimento d'artiglieria, un reggimento da montagna, cinque reggimenti da fortezza.

La cavalleria da diecisette reggimenti nel 1860 fu portata a 20, e da ultimo a 24.

Il genio era costituito nel 1870 da due reggimenti su dodici compagnie. Da 24 compagnie nel 1870 è salito a 56.

***

E veniamo alla spesa.

Dal 1862 al 1873, comprese le spese di guerra del 1866 e la breve campagna del 1870 fu di 2586 milioni, in media 195 all'anno, quando l'esercito era formato prima su cinque comandi di dipartimento, poi su dieci comandi di corpo d'armata.

Dal 1874 al 1882, sulla formazione di dieci comandi di corpi d'armata, fu 1800 milioni, ossia di 200 milioni all'anno.

Dal 1883 al 1892, quando si sdoppiarono i reggimenti e si passò a 12 comandi di corpo d'armata, aumentando i quadri degli ufficiali, la spesa fu di 2869 milioni, in media 287 all'anno.

Dal 1892 al 1895 si consolidò la spesa in 246 milioni all'anno, e dal 1886 ad oggi la spesa è stata consolidata in 239 milioni.

Fatevi elettori

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

8 dicembre.

Le feste di domenica scorsa.

Indiscutibilmente le feste commemoranti il XXV anniversario di fondazione della società operaia ebbero esito felicissimo, e ciò a merito del Comitato organizzatore, e più ancora per il fatto che l'intera cittadinanza gemonese, esclusi i soliti duoi clericalissimi, ha preso parte alla festa con quell'entusiasmo generato dalla sante idee della concordia e della fratellanza.

Inutile sarebbe ripetervi la descrizione particolareggiata dei festeggiamenti che fu fedelmente riportata dagli altri giornali della provincia, mi preme solamente far rilevare che la sola nota stuonata, venne data anche questa volta dalla locale giunta municipale col non esporre il labaro del comune e la bandiera tricolore, al passaggio del corteo delle associazioni operaie.

Il fatto potrebbe ancora ritenersi una delle solite mancanze di galateo tanto in uso fra noi, se non vi fosse stata in questa circostanza l'accettazione ufficiale del sindaco di prender parte alle feste e perciò l'atto villano assume la gravità di uno sfregio portato agli ospiti carissimi, una sfida lanciata alla parte migliore della nostra cittadinanza. Per fortuna questa volta il buon senso del sindaco ha fatto a tempo per riparare l'errore, certamente contro la volontà dei suoi colleghi di governo, e contro l'opinione dell'eccelso segretario comunale, il quale per voler camminare troppo sui trampoli finirà indubbiamente col precipitare nel baratro coi suoi *nuovi padroni del cuore.*

Insomma, a parte questo incidente, la giornata del 3 dicembre rimarrà un grato ricordo fra noi, un pegno d'amore dato dai fratelli della Provincia a questo paese, che sebbene infeudato al clericalismo peggiore, pure alberga ancora in sè tanto spirito di libertà da meravigliarsi e rammaricarsi come non sia possibile di potersi sottrarre al governo di questa gente incosciente e settaria.

Al tonsurato del *Cittadino* di ieri che cerca vilipendere la provvida nostra istituzione operaia, rispondo che nessuno dei suoi strali ha colpito nel segno, e perchè si risparmi il disturbo di ulteriori insinuazioni a carico della Società operaia, gli annuncio che in questa occasione entrarono a far parte del Sodalizio un'ottantina circa di nuovi soci, prova evidente e palmare che questa istituzione gode la simpatia e stima di tutti i buoni, escluso il corrispondente del *Cittadino*, amici ed appendici.

Speranza.

Da Cividale.

8 dicembre.

Elezioni operaie.

Per domenica 17 corr. i soci dell'operaia sono convocati in assemblea generale nella sala del teatro all'oggetto di procedere alla elezione del presidente e di sei consiglieri.

Avverandosi, per la nomina del presidente il caso di ballottaggio, si ripeterà la votazione nella domenica susseguente.

***

Da pochi anni in qua per impulso di pochi volonterosi si riuscì a scuotere l'apatia dei soci per queste elezioni. Per lo passato, pochi operai accorrendo alle urne, riuscivano eletti quasi sempre i consiglieri uscenti, dimodochè le cariche rimanevano infeudate sempre nelle medesime persone e la classe veramente operaia, che forma il grosso della società, era sempre, o scarsamente rappresentata, o esclusa addirittura. Ora invece che gli *operai* hanno imparato a compilare e a sostenere la propria lista, in seno al consiglio si contano parecchi di loro.

Incoraggiati da questi risultati, quest'anno terranno due riunioni: la prima, che avrà luogo lunedì sera, per la nomina del Comitato che dovrà scegliere i candidati e la seconda, che avrà luogo in seguito, per discutere le proposte del Comitato.

Confidiamo che tutt'e due queste riunioni riusciranno numerose e raccomandiamo vivamente ai soci operai di procedere con oculatezza nella formazione del Comitato che dovrà compilare la lista.

Scelgano fra gli operai intelligenti e fra quelle persone che, pur non appartenendo direttamente alla classe operaia, hanno dimostrato in altre occasioni di dividerne le idee e di tutelarne gli interessi.

Condoglianze.

Al sig. Luigi Venturini, negoziante, che ebbe in questi giorni la sventura di perdere così repentinamente la moglie, inviamo sentite condoglianze anche a nome di parecchi amici.

Sovversivo.

Fatevi elettori

CRONACA CITTADINA

Il lavoro della Giunta.

I nostri lettori avranno appreso come il lavoro della Giunta municipale sia intento ad iniziare quel programma che sta nei voti degli elettori democratici esplicatisi nelle ultime elezioni amministrative.

Naturalmente essa non può, nè deve precipitare le cose, ma andare per gradi sino a raggiungere completamente i postulati della democrazia, dei nuovi tempi, e non si lascierà certamente commuovere nè dalle insulsaggini avversarie, nè da critiche il cui movente ed il cui fine tutti conoscono e sanno apprezzare.

Relativamente alla refezione scolastica per gli alunni poveri ha stabilito la somma di lire 4000 per il 1900: è già qualche cosa, e quando il bilancio lo permetterà è certo che sarà fatto di più e meglio.

Anche le 2000 lire stabilite per il Patronato Scuola e Famiglia vanno a favore dei figli del popolo, e quindi l'opera della Giunta colla refezione scolastica ha completato il beneficio che con questa istituzione si vuole raggiungere.

Il "Cittadino italiano"

querelato dal *Friuli* e dal suo direttore prof. Garassini, nel numero di lunedì annunzia di andare anche lui a querelarsi contro..... il *Paese*.

Non vogliamo, dunque, antecipare, nè guastare con commenti una discussione giudiziale che dovrebbe, pel caso nostro, riuscire elegantissima; però, siccome il *Cittadino* querelato dal *Friuli*, sporge querela al *Paese*, questo, querelato dal *Cittadino*, sporgerà querela al *Giornale di Udine*, che a sua volta, darà querela alla *Patria del Friuli* e poi..... *Changéz les dames!!*

Patronato scuola e famiglia.

Il Consiglio direttivo ha deliberato di chiamare anche quest'anno i 400 fanciulli raccolti nell'educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale che sarà fornito di tutti quei doni che in modo particolare sono utili agli scolaretti poveri (indumenti, quaderni, buste da libri ecc.). Perciò il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei cittadini perchè concorrano a rendere più proficua la festa.

Arturo Blasich

nostro giovane ed egregio concittadino, del quale abbimo occasione di favorevolmente occuparci allorchè venne nominato Maestro di musica dal Conservatorio di Pesaro, è stato eletto testè, sopra trenta concorrenti, Maestro della Banda cittadina di Palmanova.

I nostri rallegramenti al bravo giovane per la bella prova di stima riportata che onora parimenti chi l'ha data e chi ne è stato fatto oggetto.

Fra i libri.

Fernando Franzolini. — *Intelligenza delle bestie.* (Tip. F.lli Tosolini. Udine).

Di questa nuova, geniale pubblicazione dell'egregio prof. Franzolini ci occuperemo quanto prima.

Madre.

In seguito alle innumerevoli e continue richieste, la Casa Editrice Renzo Streglio di Torino metterà alla luce fra poco la seconda edizione riveduta del volume (da tempo esaurito) di Giovanni Cena, *Madre*, al prezzo popolare di lire una.

È un libro che merita letto e noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

"Pro Turate"

Il comitato udinese «Pro Turate» diramò una circolare, con scheda annessa, invitando a concorrere con qualsiasi offerta in aiuto della Casa Umberto I di Turate.

A questo proposito il consigliere comunale sig. Luigi Pignat ci prega di pubblicare la seguente lettera che inviò al presidente del comitato suddetto restituendo la scheda di sottoscrizione.

Il *Paese*, pur plaudendo all'opera generosa che ispirò il Comitato, non può che aderire pienamente al concetto espresso dall'egregio sig. Luigi Pignat, tenendo anche presenti le recenti liquidazioni di vistose pensioni fatte ai Barattieri, ai Crispi e compagnia, punto bella, per i ben noti servigi resi alla patria.

Ecco la lettera:

Onor. Sig. co. Giovanni Di Colloredo-Mels

Presid. del Comitato udinese "Pro Turate"

Udine

Mi pregio ritornare la scheda di sottoscrizione N. 914 oggi perveantemi, stantechè non condivido il concetto che i veterani e reduci non abbienti debbano umiliarsi a ricevere per carità quello che a loro spetterebbe di diritto, giacchè quando essi prestarono l'opera loro a pro' della patria lo fecero per dovere, e così affrettanto per dovere dev'essere loro riconosciuto il diritto all'onorato riposo; cerchi perciò il Comitato, composto tutto di autorevoli persone di far valore i diritti di questi poveri *limoni spremuti* e avrà nella protesta il plauso e il seguito di tutta la classe lavoratrice del Friuli.

Colla massima osservanza

Luigi Pignat
Consigliere comunale

Per il carnovale.

Sappiamo che un comitato di giovanotti di buon umore e ben provvisti stanno studiando il modo di dare nel prossimo carnovale degli spettacoli popolari, tali che richiamino anche dal di fuori un concorso straordinario di gente nella nostra città.

Sappiamo pure che nel comitato prenderà parte una persona che già diede prove indubbie di riuscire in codeste imprese e che metterà tutto il suo buon volere e la squisita sua attitudine a disposizione del comitato.

Anche i nomi dei componenti il medesimo danno affidamento che le cose riusciranno per bene; già dunque si è cominciato a lavorare, ed a suo tempo riferiremo ulteriori particolari.

Una festa... cattolica.

Abbiamo ricevuta la seguente con preghiera di pubblicazione:

«Ieri sera alle ore 9 all'osteria «Al Bue», in via Pracchiuso, si riunirono 82 soci della Società Cattolica udinese di mutuo soccorso per festeggiare il quindicesimo anniversario della fondazione della società.

Quei buoni fedeli nel santo nome di Dio si *sbaffarono* una buona pasta asciutta e il seguito; il tutto inaffiato con parecchi bicchieri di vino.

Allegria tutt'altro che ecclesiastica, conversazione animata con qualche tentativo di villotta, ma non attaccò che in ultimo quando cioè i più fervidi fedeli se n'erano andati.

Alle frutta il segretario sig. Zorzi si alzò e con voce grave, dopo ottenuto il silenzio dell'assemblea, disse, esser lieto di vedere così numeroso concorso al pasto presente, ciò *convincendolo pienamente* dello sviluppo sempre maggiore che prende la società cattolica sorta con fini umanitari. Invita tutti al giuramento, come quello press'a poco di Pontida, di cooperare con tutte le forze dell'anima e della mente affine di ottenere il bene completo del Papa, dei Vescovi, del Clero; del Clero poi così sfacciatamente beffeggiato dalle orde massoniche.

Applausi fragorosi all'oratore e grida di *bene, bravo, bis.*

Il sig. Zorzi, dopo replicati inchini, sedette soddisfatto.»

Un reporter straordinario.

Corte d'Assise.

Non credano i lettori che noi ci occupiamo dei resoconti dei processi testè svoltisi nella sessione ultima della nostra Corte d'Assise: resoconti che furono dati dagli altri giornali cittadini. Ma ne accenniamo soltanto per rilevare, come avranno potuto farlo tutti, se per quei processi valeva la pena di occupare una Corte, un P. M., i giurati, gli avvocati, colle relative spese non indifferenti.

Scuola serale gratuita di canto corale.

A tutto il 20 corrente è aperta l'inscrizione di allievi per lo studio del canto corale dato gratuitamente dal maestro signor Domenico Montico. Le adesioni si ricevono tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. nel locale della scuola di musica municipale in via della Posta, 38.

Per Cavallotti.

Pervenutaci troppo tardi, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione della sottoscrizione permanente pro Cavallotti.

Teatro Minerva.

Questa sera la applaudita Compagnia eccentrica Nelson darà la terza rappresentazione con un variato ed attraente programma.

Domani sera ultima rappresentazione.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani a sera alle ore 9 verrà dato un trattenimento famigliare col seguente programma:

1. Marcia Spagnuola	N. N.
2. "Un Pensiero"	Chaun
3. Elegia "Non ti vedrò più"	G. Sartori
4. Mazurka "Dorina"	Zannoni
5. "Sogno d'Amore"	m° A. Czibulka
6. Grande Minestrone - riduzione di	Zannoni
7. Marcia "Giorgina"	Zannoni

Circo Zavatta.

Questa sera straordinaria rappresentazione del bravo Circo equestre Zavatta.

Domani due rappresentazioni variate: l'una alle 4 l'altra alle 8 pom.

COSE DA MEDIO EVO

Una giovinetta minorenne di agiata e distinta famiglia, trovasi in convento a Rovigo e si dice sia propensa a pronunciare i voti monacali. La madre di Forlì non certo per spirito antireligioso, ma per opportuna, saggia e doverosa previdenza, non vuol contrastare la vocazione della figliuola, s'è ferma e specialmente e sinceramente spontanea, ma intende che la fanciulla prenda la grave risoluzione d'imprigionarsi a vita allorchè sarà maggiorenne e dopo dopo aver vissuto in famiglia e respirata aria diversa da quella claustrale.

Prevedendo di incontrare qualche platonica resistenza, la signora si recò a ritirare la figliuola, munita di una ordinanza autentica e bollata dell'autorità giudiziaria, nella quale si ingiunge alle monache di consegnare la fanciulla ma si prescrive alle competenti autorità che — occorrendo — si "appoggi" anche con la forza l'esercizio della patria potestà.

Ma un primo viaggio riesce inutile non riuscendo alla madre nemmeno di poter vedere la figliuola e di parlare! Ciò si tenta giustificare affermando che la signorina non trovasi più a Rovigo ma a Ferrara: e ciò ad insaputa della madre!! Corse la signora colà e ricomincia la *via crucis*, ma ancora inutilmente, chè rimandata da un monastero all'altro altro, non trova che risposte evasive e ripulse.

Non scoraggiata, per quanto sdegnata, la signora si munisce di una commendatizia dell'autorità di prefettura pel prefetto di Ferrara e rimessasi in viaggio, torna di nuovo ad imprendere l'esercizio del suo nobile diritto, incoraggiata questa volta da un telegramma del prefetto di Ferrara che assicura che la signorina è là e che la madre poteva andare a prendersela.

Chi non crederebbe che la vergognosa resistenza fosse vinta infine? Così non è però, chè anzi, giunta a Ferrara, la madre trova il prefetto che dichiara di ignorare persino il telegramma e la rimanda all'autorità di P. S., la quale, alla sua volta, dopo lunga attesa, si degna di comunicarle che non può prestarle nessuna assistenza.

Molto ancora ci sarebbe da aggiungere nel racconto di questa storia da medio evo; riassumendo, per brevità, ecco la conclusione: la signora, dopo lunghe altre peregrinazioni ed istanze riesce finalmente a vedere *per pochi minuti* la figliuola, circondata dalle pie monache e la fanciulla *non segue la madre* perchè, si comprende da chi suggestionata, dice di aver fatto un ricorso per rimanere ove si trova.

La signora si ripresenta all'autorità di prefettura per ottenere esecuzione dell'ordinanza giudiziaria sopraccennata, ma quella se ne lava le mani e così *la madre*, dopo inutili altri tentativi se ne torna stanca e sconfortata, chiedendosi se o no sono ormai quarant'anni che queste regioni non son più sotto il dominio dei preti e se valeva la pena di celebrare con tanta solennità il venticinquesimo anniversario della caduta del potere temporale.

Ora la signora, *ultima ratio*, ha ricorso al ministero degli interni, lusingandosi ancora che, alla fine del secolo che vide sorgere i monumenti di Bruno, Arnaldo da Brescia e Savonarola, sia possibile ad una madre strappare una figlia minorenne alle unghie della bestia nera.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 dicembre 1899

90 45 9 44 69

PER L'EDUCAZIONE FISICA!

La Corte d'Assise di Bologna ha dovuto testè occuparsi di fatti turpissimi commessi da preti. Ed in contumacia ha condannato Don Giovanni Zarri già rettore nel pio istituto educativo della *Immacolata* di Bologna e don Cesare Molloni già prefetto nell'istituto medesimo per gli atti turpi da loro consumati sui giovanotti affidati alle loro cure.

Al primo furono appioppati anni diciotto e mesi sei di reclusione, e la multa di lire 1500; al secondo anni tredici, mesi sei e giorni 22 della stessa pena, e la multa di lire 750; entrambi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena, nei danni e nelle spese.

Contro poi il chierico Gaetano Lipparini del pari prefetto dell'istituto dell'*Immacolata*, che non è riuscito a fuggire come i suoi degni colleghi, fu tenuto il dibattimento in contradditorio. I giurati lo ritennero colpevole soltanto di corruzione di minorenni e quindi la Corte lo condannò a cinque mesi di reclusione ed accessori.

Perle di preti!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 dicembre 1899.

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	16
" morti	"	—	"	1
Esposti	"	1	"	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Toffoletti muratore con Giuditta Tonchia cameriera — Pio Rosso meccanico con Giovanna Mauro casalinga — Giovanni Sgiarovello agricoltore con Lucia Mussatto casalinga — Carlo Facchini ingegnere con Nadeja Picocco agiata.

Matrimoni.

Vittorio Carnolutti facchino con Emilia Micolan serva — Luigi Giacomello agente di commercio con Elisa Badini sarta.

Morti a domicilio.

Maria Dontessui - Drinssi fu Antonio d'anni 90 contadina — Luigi Barei fu G. B. d'anni 72 negoziante — Luigi Drinssi di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Augusto Masini di Carlo di anni 1 e mesi 6 — Domenico Plaino fu Giacomo d'anni 75 agricoltore — Irma Comuzzi di Leonardo di g. 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanna Faganelli fu Giovanni d'anni 39 serva — Bortolo Polini fu Antonio d'anni 75 facchino — Lorenza Martinuzzi fu Domenico d'anni 68 casalinga — Leonardo Del Negro fu Pietro d'anni 60 muratore — Antonio Ninfa-Priuli fu Paolo d'anni 82 agente daziario — Maria Grossavaz-Pontoni fu Luca d'anni 68 casalinga — Luigi De Marco fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Giacomo Marma fu Antonio d'anni 59 agricoltore — Maria Caludrini-Croatto fu Giacomo d'anni 63 serva — Leone Granfatto d'anni 87 facchino — Teresa Del Bosco D'Odorico fu Giuseppe d'anni 40 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Alice Ronchese di mesi 1.

Totale n. 19

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.